

LIBRI / Recensioni

narrativa, poesia, fumetto, saggistica, musica

SAGGIO

Piero Camporesi

Le belle contrade • Il Saggiatore • pag. 216 • euro 22

Dopo *Il pane selvaggio* prosegue da Il Saggiatore con *Le belle contrade* la riproposizione dell'opera di Piero Camporesi. Con *Le belle contrade* Camporesi dà libero sfogo al suo incedere da studioso errante e curioso capace di mischiare testi e analisi con una pratica sulfurea in grado di restituire pagine critiche di rara bellezza narrativa dando forma a quella percezione del paesaggio italiano oggi tirata in ballo troppo spesso a sproposito. Quello di Camporesi è un vero e proprio pellegrinaggio storico che attraversa la scrittura del paesaggio italiano dal Quattrocento fino all'Ottocento, un viaggio godibile quanto colto e raffinato. La scrittura e la costruzione critica di Piero Camporesi è una vera rarità nel panorama culturale italiano, una visione che non si limita allo scambio alto/basso, ma che riesce a generare pensiero utilizzando le fonti storiche in maniera inedita, per certi versi narrativa. La costruzione di Camporesi va per sovrapposizioni di elementi paralleli capaci di suggerire come di sedurre il lettore indirizzandolo verso una visione che dipana davanti a sé un orizzonte inedito e al tempo stesso limpido in cui la posizione di ogni oggetto risulta finalizzata ad un elegante discorso ricco di senso. Il libro si svolge per insiemi intrecciati in cui il paesaggio contiene città e litorali che a loro volta contengono elementi basilari come il vento, l'acqua, i minerali. Provocatorio e insolito Piero Camporesi abbandona i rassicuranti itinerari della letteratura come della storiografia per proporre un vero e proprio vagabondaggio in cui la curiosità per la continua diversità obbliga all'inciampo come alla scoperta. *Le belle contrade* ha così la forma continua e infinita di un disvelamento capace di raccontare il mondo di ieri, la contrada, il paese e il mare con l'approccio contemporaneo di chi ha saputo trasformare le fonti in un vero e proprio sguardo compiuto. Apre il volume una bella prefazione di Giorgio Boatti che contestualizza e chiarisce il ruolo e ad oggi il vuoto lasciato dal lavoro di un autore ad oggi imprescindibile. *Giacomo Giossi*

